Scheda II

Le soluzioni che non funzionano

1. Introduzione alla scheda

Nel precedente incontro abbiamo meditato che la nostra vita porta in sé delle insoddisfazioni su questioni non risolte che ci portiamo nel cuore. Davanti alle insoddisfazioni tendiamo a porvi rimedio con le nostre forze. In questo senso una figura emblematica è quella dell'Emorroissa del Vangelo di Marco che aveva molto sofferto per dodici anni ad opera di molti medici spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi, piuttosto peggiorando. Oggi guardiamo a noi: quali "medici" a volte interpelliamo che però si rivelano inefficaci?

«In questo piccolo spazio ogni uomo si senta a casa sua e, libero da costrizioni, possa raggiungere la conoscenza di se stesso e incamminarsi nella sua strada forte e fiducioso. Chi arriva qui sperimenti una sosta di pace, di riflessioni, sia questo luogo un posto dove l'ideale diventa realtà e dove la gioia è il frutto spontaneo».

(Giovanni Vannucci)

2. Preghiamo insieme

O Spirito Santo,
vieni nel mio cuore:
per la tua potenza
attiralo a te, o Dio,
e concedimi la carità
con il tuo timore.

Liberami, o Cristo,
da ogni mal pensiero:
riscaldami e infiammami
con il tuo dolcissimo amore,
così ogni pena
mi sembrerà leggera.

Santo mio Padre,
e dolce mio Signore,
ora aiutami
in ogni mia azione.
Cristo amore,
Cristo amore. Amen.

(Santa Caterina da Siena)

3. In ascolto della Parola

Dammi di quest'acqua

In quel tempo Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna».
«Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta».

(Gv 4, 5-20)

4. Riflessione

Il brano appena letto ci presenta una delle figure più importanti del Vangelo di Giovanni: la Samaritana. L'evangelista sottolinea l'incontro con questa donna, che non apparteneva al popolo di Israele, per indicarci che il Signore Gesù Cristo aveva a cuore ogni persona. Notiamo subito come Gesù si mette a confronto con questa donna, gesto inusuale per i maestri di Israele.

Le donne non erano considerate nelle antiche società e Gesù le chiede dell'acqua: ha sete di qualcosa. La meraviglia che prova la donna è anche la nostra, in quanto a volte abbiamo la sensazione che Dio non si interessi alle nostre necessità.

Il fatto stesso che la Samaritana vada a mezzogiorno ad attingere al pozzo, e non la mattina, stava ad indicare che ormai la sua reputazione era compromessa. Il disagio che ha provato è scaturito non solo dalla differenza tra Ebrei e Samaritani, ma forse per tutto quello che aveva in cuor suo. Gesù le rivela il suo problema: il fatto stesso che abbia avuto cinque mariti (e l'ultimo ancora non lo era) fa emergere come la Samaritana stesse cercando proprio qualcosa necessario a colmare il suo vuoto, un amore autentico che non aveva mai trovato.

Tutto questo ci porta a riflettere come, anche nella nostra vita, siamo in continua ricerca, il che è un aspetto positivo, ma questa stessa ricerca ci può portare a trovare soluzioni e compromessi che non funzionano e alla fine ci fanno male. L'uomo è costantemente alla ricerca di pienezza, di qualcosa su cui appoggiarsi (carriera, denaro, affetti…), cose che sono buone da ricercare, ma non sono sufficienti per fondare e realizzare un'intera esistenza. I nostri "mariti" sono queste idolatrie affettive, i nostri ruoli e le nostre ricchezze che possono creare in noi aspettative illusorie e in definitiva fragili. Questo avviene perché malgrado il Battesimo non conosciamo bene – o ci siamo dimenticati – dell'amore paterno e gratuito di Dio.

La Samaritana è un esempio di come anche noi possiamo colmare le nostre insoddisfazioni, facendo riferimento solo ai nostri "mariti": tanto che alla fine viveva in uno stato di tristezza, di scoraggiamento, in una vera e propria situazione di non ritorno.

Gesù aveva capito che lei stava cercando il senso alla sua esistenza soltanto in un amore umano. Il Signore di fronte a questo non l'ha condannata ma, anzi, le ha offerto il Suo Amore in pienezza, il solo che colmava la sua sete. Anche noi, come la Samaritana, tante volte crediamo che le nostre soluzioni umane possano colmare i nostri vuoti, ma spesso sperimentiamo che non è così.

5. Eventuali chiarimenti sul testo e sul suo significato

6. Atteggiamento interiore da vivere in questa scheda

Invitiamo i partecipanti ad essere misericordiosi con se stessi. Se avvertissero in sé tendenze negative invitiamoli a viverle come punti di partenza per aprirsi ancora di più a Dio e non come motivi di condanna.

7. Alcuni suggerimenti per la riflessione personale

Facciamo veramente attenzione a questa sete o ci accontentiamo delle nostre soluzioni consuete? Quali sono per te i tuoi "cinque mariti"? Un aiuto per individuarli meglio sarebbe riflettere in quali situazioni ci arrabbiamo di più. Che cosa abbiamo più paura che ci venga tolto?

8. Preghiera finale

Salmo 61:

Ascolta, o Dio, il mio grido,
sii attento alla mia preghiera.
Sull'orlo dell'abisso io t'invoco,
mentre sento che il cuore mi manca:
guidami tu sulla rupe per me troppo alta.

Per me sei diventato un rifugio,
una torre fortificata davanti al nemico.
Vorrei abitare nella tua tenda per sempre,
vorrei rifugiarmi all'ombra delle tue ali.
Tu, o Dio, hai accolto i miei voti,
mi hai dato l'eredità di chi teme il tuo nome.

Ai giorni del re aggiungi altri giorni,
per molte generazioni siano i suoi anni!
Regni per sempre sotto gli occhi di Dio;
comanda che amore e fedeltà lo custodiscano.

Così canterò inni al tuo nome per sempre,
adempiendo i miei voti giorno per giorno.